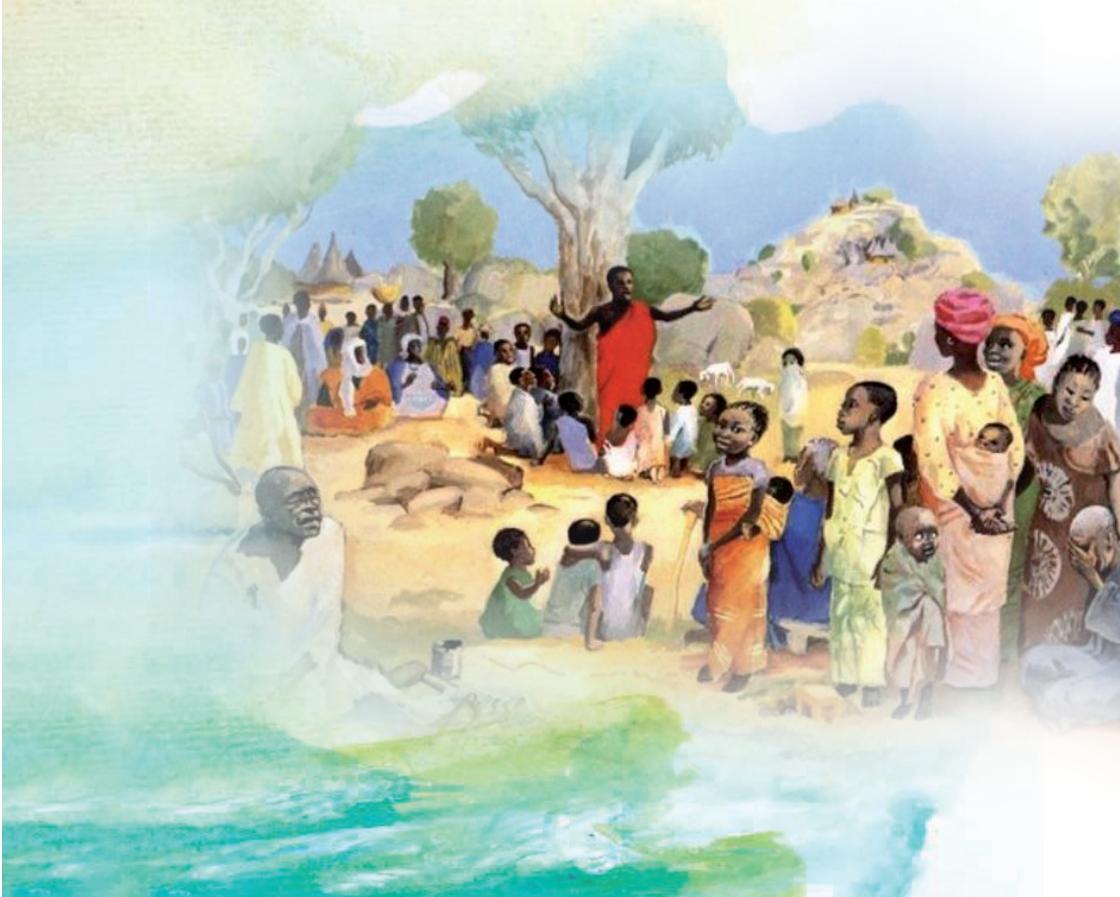


Avvento 2015

# “Ai poveri è annunciata la buona notizia”

(Lc 7,22)



## Missionari Lodigiani nel Mondo

### EUROPA

---

Ciusani	Sr Giovanna	Canossiane	ALBANIA
Maisano	Bianca	Miss. Secolari Scalabriniane	ITALIA
Rossi	Sr Teresa	Apostoline	POLONIA
Ciserani	Sr Annamaria	Guanelliane	ROMANIA
Zerbi	Sr Manuela	Piccole Figlie del S. Cuore	ROMANIA
Salvade'	Don Giuseppe	Diocesano	SVIZZERA
Dellavalle	Sr Amabile	Operaie del Santo Vangelo	SVIZZERA
Ferrari	Sr Cesarina	Operaie del Santo Vangelo	SVIZZERA
Montanari	Padre Egidio	Comunità don Orione	UCRAINA

### OCEANIA

---

Casali	Lino	Laico	PAPUA NUOVA GUINEA
--------	------	-------	--------------------

### AMERICA LATINA

---

Traballi	Sr Carla	Figlie dell'Oratorio	ARGENTINA
Rapelli	Sr Silvana	Marcelline	BRASILE
Montanari	Lina	Laica	BRASILE
Fontana	Sr Pierangela	Figlie N.S.della Neve	BRASILE
Bianchi	Padre Bruno	Salesiani	BRASILE
Andena	Padre Giovanni	PIME	BRASILE
Ugge'	Padre Enrico	PIME	BRASILE
Marchesi	Padre Giuseppe	PIME	BRASILE
Luppi	Don Giulio	Diocesano	BRASILE
De Carli	Padre Martino	Fraternità Miss. S. Carlo	CILE
Palladini	Sr Giuseppina	Figlie di M. Ausiliatrice	ECUADOR
Maggi	Mons. Dario	Diocesi di Foggia	ECUADOR
Malcontenti	Don Giancarlo	Diocesano	URUGUAY
Bottoni	Don Marco	Diocesano	URUGUAY

## ■ “Ai poveri è annunciata la buona notizia” (Lc 7,22)

“Dalla parte dei poveri” è stato il tema della Giornata Missionaria Mondiale dello scorso ottobre in continuità con i temi dei due anni precedenti: “Sulle strade del mondo” (2013) e “Periferie cuore della missione” (2014). La missione deve raggiungere tutti e i primi a cui si deve un amore preferenziale sono proprio i poveri ai quali si è rivolto Gesù per “annunciare la buona notizia”. Papa Francesco nell’Evangeliu Gaudium, nell’Enciclica Laudato si’ e in molti dei suoi discorsi non fa altro che indicarci questa strada, ripetendo che c’è un vincolo inscindibile tra la nostra fede e i poveri, esortandoci continuamente a non lasciarli soli.

Così papa Francesco si rivolgeva ai Direttori delle Pontificie Opere Missionarie incontrandoli nel maggio scorso: *“La Chiesa, missionaria per sua natura, ha come prerogativa fondamentale il servizio della carità a tutti. L’evangelizzazione, che deve raggiungere tutti, è chiamata tuttavia a partire dagli ultimi, dai poveri, da quelli che hanno le spalle piegate sotto il peso e la fatica della vita. Così facendo la Chiesa prolunga la missione di Cristo stesso, il quale è “venuto perché abbiano la vita e l’abbiano in abbondanza” (Gv 10,10). La Chiesa è il popolo delle beatitudini, la casa dei poveri, degli afflitti, degli esclusi e dei perseguitati, di coloro che hanno fame e sete di giustizia”*.

In questo tempo di Avvento, ecco allora la proposta di riflettere e pregare perché sappiamo accogliere con amore preferenziale i poveri, sia personalmente che come comunità ecclesiali.

In questo Sussidio potete trovare per ogni giorno:

- Il testo del Vangelo
- La testimonianza di missionari o le riflessioni di persone che hanno avuto un’attenzione particolare per i poveri
- Un pensiero di papa Francesco sui poveri

*Centro Missionario Diocesano*



## ■ 29 Novembre 2015 - I Domenica di Avvento

Dal Vangelo secondo Luca (21,25-28.34-36)

*“Vi saranno segni nel sole, nella luna e nelle stelle, e sulla terra angoscia di popoli in ansia per il fragore del mare e dei flutti, mentre gli uomini moriranno per la paura e per l’attesa di ciò che dovrà accadere sulla terra. Le potenze dei cieli infatti saranno sconvolte. Allora vedranno il Figlio dell’uomo venire su una nube con grande potenza e gloria. Quando cominceranno ad accadere queste cose, risollevatevi e alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina. State attenti a voi stessi, che i vostri cuori non si appesantiscano in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita e che quel giorno non vi piombi addosso all’improvviso; come un laccio infatti esso si abatterà sopra tutti coloro che abitano sulla faccia di tutta la terra. Vegliate in ogni momento pregando, perché abbiate la forza di sfuggire a tutto ciò che sta per accadere e di comparire davanti al Figlio dell’uomo”.*

**Salmo 24 (25)**

*Fammi conoscere, Signore, le tue vie,  
insegnami i tuoi sentieri.  
Guidami nella tua fedeltà e istruiscimi,  
perché sei tu il Dio della mia salvezza.*

*Buono e retto è il Signore,  
indica ai peccatori la via giusta;  
guida i poveri secondo giustizia,  
insegna ai poveri la sua via.*

*Tutti i sentieri del Signore sono amore e fedeltà  
per chi custodisce la sua alleanza e i suoi precetti.  
Il Signore si confida con chi lo teme:  
gli fa conoscere la sua alleanza.*

**Ripeti spesso e vivi oggi la Parola**

*“Vegliate in ogni momento pregando”.*



## ■ 30 Novembre - Lunedì

Dal Vangelo secondo Matteo (4,18-22)

*“Mentre camminava lungo il mare di Galilea, vide due fratelli, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello, che gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. E disse loro: “Venite dietro a me, vi farò pescatori di uomini”. Ed essi subito lasciarono le reti e lo seguirono. Andando oltre, vide altri due fratelli, Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni suo fratello, che nella barca, insieme a Zebedeo loro padre, riparavano le loro reti, e li chiamò. Ed essi subito lasciarono la barca e il loro padre e lo seguirono”.*

### Rifletti

“Quanto sono belli sui monti i piedi di colui che annuncia una buona nuova, che proclama la pace, che porta felicità e annuncia la salvezza e dice a Sion: “Regna il tuo Dio!” A questo pensavo mentre il vescovo dava il mandato ai catechisti che finivano 3 anni di duro cammino con noi. Che immagine ardita, quella di Isaia! Soltanto un poeta o un veggente saprebbe soffermarsi sui “piedi” che nell’immaginario comune sono associati al sudicio e anche al puzzo. E invece no, lui ci vedeva il profumo di Buona Nuova a cui anche il santo d’Assisi amava accostare il Vangelo. Profumo di freschezza e di novità. Quante volte ho ripetuto ai catechisti che come servi della Parola e della liturgia dobbiamo essere assolutamente fedeli alla tradizione che la Chiesa ci ha tramandato nei secoli; non c’è spazio nella nostra missione per l’improvvisazione, la sciatteria e il pressapochismo. Ma allo stesso tempo dobbiamo assolutamente rendere ogni celebrazione, ogni predicazione della Parola... nuova, mai sentita, profumata colla fragranza del pane appena sfornato. Guai, dicevo loro, quando i vostri cristiani diranno: che noia, questa l’abbiamo già sentita mille volte, che barba! Beai voi, invece quando la gente penderà dalle vostre labbra e dai vostri gesti pieni di significato, come fosse la prima volta, come si addice ad ogni custode fedele della casa della Parola e della liturgia, tirandone fuori ogni giorno cose nuove e cose antiche (mai vecchie, però!).

*Fr Maurizio Balducci, Uganda*

### Ripeti spesso e vivi oggi la Parola

“Venite dietro a me”.

### La parola di Papa Francesco

“Senza l’opzione preferenziale per i più poveri, l’annuncio del Vangelo, che pur è la prima carità, rischia di essere incompreso o di affogare in quel mare di parole a cui l’odierna società della comunicazione quotidianamente ci espone”.

## ■ 1 Dicembre - Martedì

Dal Vangelo secondo Luca (10,21-24)

*“In quella stessa ora Gesù esultò di gioia nello Spirito Santo e disse: “Ti rendo lode, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio e nessuno sa chi è il Figlio se non il Padre, né chi è il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo”. E, rivolto ai discepoli, in disparte, disse: “Beati gli occhi che vedono ciò che voi vedete. Io vi dico che molti profeti e re hanno voluto vedere ciò che voi guardate, ma non lo videro, e ascoltare ciò che voi ascoltate, ma non lo ascoltarono”.*

### Rifletti

Se penso che sono venuto qua per servire questa gente, mi viene da piangere... come è povera la mia vita, più povera della loro! E' proprio vero, i poveri sono più vicini al Signore e per questo il Signore li ha prediletti. Noi ricchi siamo più lontani e sempre più lo saremo se non ci convertiremo, se non sapremo fidarci. Per fare un passo abbiamo bisogno di avere certezze, di vedere cosa ci sta al di là del fosso, non sappiamo rischiare. Io lo vedo tanto per me e mi accorgo che è così perché non ho fede, perché non ho gli occhi dei poveri. I miei occhi sono complicati e non riflettono la luce del sole sul cuore, la deviano al cervello, perché la mia testa possa capire, valutare, vedere ciò che è più giusto. No, questo non è lo slancio di cui parla il Vangelo, mai saprò vendere tutto ciò che ho per comprare il campo dove è nascosto il tesoro. Il Vangelo è una parola dura, difficile, dovremmo esserne coscienti, molte volte lo prendiamo alla leggera. Anch'io ho sempre fatto così, ma non avevo confronti che mi dicessero qualcosa; ora il confronto ce l'ho, ho i poveri che vivono accanto a me. Questo vuol dire vivere in mezzo ai poveri, scoprire che il vero povero sono io, che io ho bisogno di essere aiutato, salvato più di loro.

*Padre Daniele Badiali, Perù*

### Ripeti spesso e vivi oggi la Parola

*“Ti rendo lode, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli” .*

### La parola di Papa Francesco

*“Siamo chiamati a scoprire Cristo nei poveri, a prestare ad essi la nostra voce nelle loro cause, ma anche ad essere loro amici, ad ascoltarli, a comprenderli e ad accogliere la misteriosa sapienza che Dio vuole comunicarci attraverso di loro”.*

## ■ 2 Dicembre - Mercoledì

Dal Vangelo secondo Matteo (15,29-37)

*“Gesù si allontanò di là, giunse presso il mare di Galilea e, salito sul monte, lì si fermò. Attorno a lui si radunò molta folla, recando con sé zoppi, storpi, ciechi, sordi e molti altri malati; li deposero ai suoi piedi, ed egli li guarì, tanto che la folla era piena di stupore nel vedere i muti che parlavano, gli storpi guariti, gli zoppi che camminavano e i ciechi che vedevano. E lodava il Dio d'Israele. Allora Gesù chiamò a sé i suoi discepoli e disse: “Sento compassione per la folla. Ormai da tre giorni stanno con me e non hanno da mangiare. Non voglio rimandarli digiuni, perché non vengano meno lungo il cammino”. E i discepoli gli dissero: “Come possiamo trovare in un deserto tanti pani da sfamare una folla così grande?”. Gesù domandò loro: “Quanti pani avete?”. Dissero: “Sette, e pochi pesciolini”. Dopo aver ordinato alla folla di sedersi per terra, prese i sette pani e i pesci, rese grazie, li spezzò e li dava ai discepoli, e i discepoli alla folla. Tutti mangiarono a sazietà. Portarono via i pezzi avanzati: sette sporte piene”.*

### Rifletti

L'opzione preferenziale per gli ultimi, che più volte la Chiesa del nostro tempo ha professato in contesti diversi, non è una distrazione rispetto all'unico necessario, che è la gloria del Padre; è piuttosto una forma della realizzazione storica dell'incondizionata obbedienza a Dio come Padre di tutti. In questo senso si comprende l'urgenza per i cristiani di denunciare situazioni in cui la dignità della persona umana viene calpestata e offesa a causa di ingiustizia e di miseria.

*Carlo Maria Martini*

### Ripeti spesso e vivi oggi la Parola

“Sento compassione per la folla”.

### La parola di Papa Francesco

“Non ci accorgiamo più che alcuni si trascinano in una miseria degradante, senza reali possibilità di miglioramento, mentre altri non sanno che farsene di ciò che possiedono, ostentano con vanità una pretesa superiorità e lasciano dietro di sé un livello di spreco tale che sarebbe impossibile generalizzarlo senza distruggere il pianeta”.

## ■ 3 Dicembre - Giovedì

Dal Vangelo secondo Matteo (7,21.24-27)

*“Non chiunque mi dice: “Signore, Signore”, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbattono su quella casa, ma essa non cadde, perché era fondata sulla roccia. Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, sarà simile a un uomo stolto, che ha costruito la sua casa sulla sabbia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbattono su quella casa, ed essa cadde e la sua rovina fu grande”.*

### Rifletti

Manelão, brasiliano, sposato e padre di tre figli, è un cristiano da cui ho imparato molto. Stile di vita povero, si ritirava spesso in preghiera e digiuno. A chi gli diceva che non aveva bisogno di rinunciare al cibo, perché tutta la sua vita era segnata dalla povertà, rispondeva: “Anche Gesù, che era povero, si ritirava per digiunare e pregare. Pure noi poveri ne abbiamo tanto bisogno!”. Un altro incontro l’ho fatto nel 1987. Mi trovavo in El Salvador a celebrare la messa in una cappellina della zona conquistata dall’esercito popolare di liberazione che lottava contro i militari della dittatura, che aveva cancellato ogni libertà e uccideva ogni oppositore. Arrivarono due giovani, deposero le armi, entrarono, pregarono a lungo, poi vollero conversare con me. Erano due catechisti della capitale San Salvador. Erano fuggiti per non venire uccisi. Nella preghiera rinnovarono il loro impegno a non ferire né uccidere mai nessuno, preferendo morire piuttosto. Portavano con sé la foto del vescovo Oscar Romero e la croce ricevuta da lui. Poco dopo furono assassinati: martiri della non violenza in un contesto estremamente violento. Tra le tante, ho raccontato solo due scene di “poveri in spirito”, cioè di gente povera, ma ricca dello Spirito di Gesù. Quasi sempre siamo abituati a pensare che ai poveri manchi qualcosa e siano vittime di ingiustizie. Certamente dobbiamo denunciare e combattere queste situazioni: le risorse come cibo, acqua, medicine, ecc. sono indispensabili per tutti! Ma dobbiamo imparare a guardare ai poveri anche dal punto di vista del loro modo di vivere ed essere: scopriremo che seguono spesso gli insegnamenti del Vangelo, come la solidarietà, l’accoglienza, la condivisione, l’apertura al Dio della Vita, la resistenza nelle ore difficili, la pazienza, il coraggio.

*Don Luigi Mosconi*

### Ripeti spesso e vivi oggi la Parola

“Non chiunque mi dice: “Signore, Signore”, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli”.

### La parola di Papa Francesco

“Desidero una Chiesa povera per i poveri. Essi hanno molto da insegnarci. Con le proprie sofferenze conoscono il Cristo sofferente. E' necessario che tutti ci lasciamo evangelizzare da loro”.



## ■ 4 Dicembre - Venerdì

Dal Vangelo secondo Matteo (9,27-31)

*Mentre Gesù si allontanava di là, due ciechi lo seguirono gridando: “Figlio di Davide, abbi pietà di noi!”. Entrato in casa, i ciechi gli si avvicinarono e Gesù disse loro: “Credete che io possa fare questo?”. Gli risposero: “Sì, o Signore!”. Allora toccò loro gli occhi e disse: “Avvenga per voi secondo la vostra fede”. E si aprirono loro gli occhi. Quindi Gesù li ammonì dicendo: “Badate che nessuno lo sappia!”. Ma essi, appena usciti, ne diffusero la notizia in tutta quella regione”.*

### Rifletti

I poveri non sono soltanto fratelli da amare come fratelli perché fratelli, ma come “i nostri padroni: i poveri” perché il povero è Nostro Signore. E’ il sacramento dell’incontro col Cristo, dell’amore dato al Cristo... Si può discutere la povertà del Cristo, dunque la sua imitazione e ciò che egli ci chiama a viverne. Ma rimane ineludibile che, qualunque sia la nostra vita, essa deve – per essere cristiana – dare al povero in carne ed ossa, nell’incontrarlo, nell’accoglierlo, nelle relazioni con lui, un posto da cui Gesù non sarebbe rimosso. Ora il povero, anche a causa della sua povertà, è spesso ripugnante. Egli porta nel nostro “stile di vita” la contraddizione stessa del Cristo.

*Madeleine Delbrêl*

### Ripeti spesso e vivi oggi la Parola

“Figlio di Davide, abbi pietà di noi!”.

### La parola di Papa Francesco

“La cosa importante non è guardarli da lontano o aiutarli da lontano. No, no! È andare loro incontro. Questo è cristiano! Questo è ciò che insegna Gesù: andare incontro ai più bisognosi. Come Gesù che andava sempre incontro alla gente. Egli andava ad incontrarla. Andare incontro ai più bisognosi”.

## ■ 5 Dicembre - Sabato

Dal Vangelo secondo Matteo (9,35-38–10,1.6-8)

*“Gesù percorreva tutte le città e i villaggi, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarendo ogni malattia e ogni infermità. Vedendo le folle, ne sentì compassione, perché erano stanche e sfinite come pecore che non hanno pastore. Allora disse ai suoi discepoli: “La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua mossa!”.* Chiamati a sé i suoi dodici discepoli, diede loro potere sugli spiriti impuri per scacciarli e guarire ogni malattia e ogni infermità. E li inviò ordinando loro: *“Rivolgetevi alle pecore perdute della casa d’Israele. Strada facendo, predicate, dicendo che il regno dei cieli è vicino. Guarite gli infermi, risuscitate i morti, purificate i lebbrosi, scacciate i demoni. Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date”.*

### Rifletti

In un tempo come il nostro che ci ha soffocato il Cristo tra i grattacieli, l’asfalto, le strade, i treni, le macchine, occorre trovare il volto del Cristo tra i fratelli, anche se vestono male, anche se non li conosciamo. L’impegno che mi sono assunto mi impone di trovare la gente che ha bisogno di me. Per interessarmi della gente, dei suoi problemi, ci vuole un amore grande che ti possa dare la forza di non stancarti mai. Ed è difficile. Finora tutto è andato liscio, ma quando ci sarà della gente che ti imbrogherà, che ti userà violenza, allora sarai al banco di prova: non si può amare solo la gente che ci fa comodo. La forza di perseverare, se non hai approfondito i temi e i valori di questo fare, scomparirà. Io credo comunque alla gente anche quando so che mi imbroglia. E’ difficile vedere Cristo in questa gente, eppure c’è. Sono contento quando vedo il sorriso di una persona, quando la posso aiutare, quando ricevo Cristo, quando alle volte mi dimentico per gli altri, quando ho speso bene la mia giornata. Sono contento quando vivo veramente.

*Padre Ezechiele Ramin, Brasile*

### Ripeti spesso e vivi oggi la Parola

*“Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date”.*

### La parola di Papa Francesco

*“Chiediamo al Signore di avere la tenerezza che ci fa vedere i poveri con comprensione e amore, senza calcoli e senza timori”.*

## ■ 6 Dicembre - Il DOMENICA DI AVVENTO

Dal Vangelo secondo Luca (3,1-6)

*“Nell’anno quindicesimo dell’impero di Tiberio Cesare, mentre Ponzio Pilato era governatore della Giudea, Erode tetrarca della Galilea, e Filippo, suo fratello, tetrarca dell’Iturea e della Traconitide, e Lisània tetrarca dell’Abilene, sotto i sommi sacerdoti Anna e Caifa, la parola di Dio venne su Giovanni, figlio di Zaccaria, nel deserto. Egli percorse tutta la regione del Giordano, predicando un battesimo di conversione per il perdono dei peccati, com’è scritto nel libro degli oracoli del profeta Isaia: “Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri! Ogni burrone sarà riempito, ogni monte e ogni colle sarà abbassato; le vie tortuose diverranno diritte e quelle impervie, spianate. Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio!”*

**Salmo 125 (126)**

Quando il Signore ristabilì la sorte di Sion,  
ci sembrava di sognare.

Allora la nostra bocca si riempì di sorriso,  
la nostra lingua di gioia.

Allora si diceva tra le genti:

“Il Signore ha fatto grandi cose per loro”.

Grandi cose ha fatto il Signore per noi:  
eravamo pieni di gioia.

Ristabilisci, Signore, la nostra sorte,  
come i torrenti del Negheb.

Chi semina nelle lacrime  
mieterà nella gioia.

Nell’andare, se ne va piangendo,  
portando la semente da gettare,  
ma nel tornare, viene con gioia,  
portando i suoi covoni.

**Ripeti spesso e vivi oggi la Parola**

“Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri!”

## ■ 7 Dicembre - Lunedì

Dal Vangelo secondo Luca (5,17-26)

*“Un giorno stava insegnando. Sedevano là anche dei farisei e maestri della Legge, venuti da ogni villaggio della Galilea e della Giudea, e da Gerusalemme. E la potenza del Signore gli faceva operare guarigioni. Ed ecco, alcuni uomini, portando su un letto un uomo che era paralizzato, cercavano di farlo entrare e di metterlo davanti a lui. Non trovando da quale parte farlo entrare a causa della folla, salirono sul tetto e, attraverso le tegole, lo calarono con il lettuccio davanti a Gesù nel mezzo della stanza. Vedendo la loro fede, disse: “Uomo, ti sono perdonati i tuoi peccati”. Gli scribi e i farisei cominciarono a discutere, dicendo: “Chi è costui che dice bestemmie? Chi può perdonare i peccati, se non Dio soltanto?”. Ma Gesù, conosciti i loro ragionamenti, rispose: “Perché pensate così nel vostro cuore? Che cosa è più facile: dire “Ti sono perdonati i tuoi peccati”, oppure dire “Alzati e cammina”? Ora, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere sulla terra di perdonare i peccati, dico a te - disse al paralitico -: alzati, prendi il tuo lettuccio e torna a casa tua”. Subito egli si alzò davanti a loro, prese il lettuccio su cui era disteso e andò a casa sua, glorificando Dio. Tutti furono colti da stupore e davano gloria a Dio; pieni di timore dicevano: “Oggi abbiamo visto cose prodigiose”.*

### Rifletti

Gesù amava i poveri. Li ha scelti e si è avvicinato a loro, si è fatto prossimo proprio di coloro che sembravano i più lontani o emarginati, di quelli che alla società non importavano. Quelli che “non contano niente”, “che non valgono niente”: tutti modi di dire che esprimono molto bene la nostra mentalità materialista e “contabile”. Chi non “conta”, perché non produce in termini monetari, non “vale”, perché, di fatto, non ha valore economico! Qui, in Brasile, mi guardo intorno. Vedo tante persone che “non contano” e altrettante che non “valgono niente”. Il mondo globalizzato, di cui tanto si parla, ha il volto delle nostre strade, dei nostri vicoli, dei sentieri e delle periferie...qui trova un volto...tanti volti! Carminda è una donna sola, già con più di sessant'anni. Per vivere raccoglie materiale riciclabile che rivende alle imprese per poco o niente. Cammina tutto il giorno, per strada, sotto il sole, o la pioggia, quando fa freddo o fa caldo, cercando qualcosa che molti considerano spazzatura, ma per lei è vita. Quando trova qualche lattina di birra, o di Coca-Cola sorride: è il materiale che vale di più! Jackson, capofamiglia, ha perso il lavoro. Per il fatto di non essere più tanto giovane, non riesce a trovarne un altro, così come succede a tante persone anche in Europa. La moglie, per aiutare, ha cominciato a mettersi all'incrocio del quartiere, il mattino presto

a vendere caffelatte con qualche fetta di torta. Non è molto, ma già aiuta a mantenere la famiglia. Come loro Josiane, Rinaldo, Vanessa, Aline, Roberto... nomi che rimandano a un volto, nomi legati a delle storie...storie di lotta e sofferenza, storie di povertà e poca dignità...storie di vita. La cosa che più mi stupisce, in mezzo a tanta sofferenza e povertà, è che sulle labbra della gente non manca mai una parola di gratitudine, di ringraziamento a Dio, per il dono della vita, per la salute (quando c'è!), per i piccoli doni di tutti i giorni che, forse, solo chi è abituato a camminare fianco a fianco con sorella povertà, riesce ancora a percepire e valorizzare.

*Suor Debora Damiolini, Brasile*

### Ripeti spesso e vivi oggi la Parola

“Oggi abbiamo visto cose prodigiose”.

### La parola di Papa Francesco

“I poveri, gli abbandonati, gli infermi, gli emarginati sono la carne di Cristo”.



## 8 Dicembre - Martedì IMMACOLATA CONCEZIONE

Dal Vangelo secondo Luca (1,26-38)

*“Al sesto mese, l’angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: “Rallegrati, piena di grazia: il Signore è con te”. A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L’angelo le disse: “Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine”. Allora Maria disse all’angelo: “Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?”. Le rispose l’angelo: “Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch’essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio”. Allora Maria disse: “Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola”. E l’angelo si allontanò da lei”.*

### Salmo 97 (98)

Cantate al Signore un canto nuovo,  
perché ha compiuto meraviglie.  
Gli ha dato vittoria la sua destra  
e il suo braccio santo.

Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza,  
agli occhi delle genti ha rivelato la sua giustizia.  
Egli si è ricordato del suo amore,  
della sua fedeltà alla casa d’Israele.

Tutti i confini della terra hanno veduto  
la vittoria del nostro Dio.  
Acclami il Signore tutta la terra,  
gridate, esultate, cantate inni!

### Ripeti spesso e vivi oggi la Parola

“Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola”.

## ■ 9 Dicembre - Mercoledì

Dal Vangelo secondo Matteo (11,28-30)

*“Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero”.*

### Rifletti

Padre Bob McCahill ha 77 anni. È un missionario americano e continua a pedalare in sella alla sua bicicletta per strade di campagna del Bangladesh. Incontra e aiuta i malati, soprattutto i bambini. Una testimonianza di amore cristiano tra i musulmani e gli indù. Su queste strade tutti lo conoscono come Bob Bhai (Fratello Bob: “bhai” è la parola bengalese per fratello). Sono 38 anni che Padre Bob serve i poveri del Bangladesh. E’ anche un intrepido ciclista. Macina decine di chilometri ogni giorno, a volte anche 70, per visitare i villaggi e incontrare i bambini più bisognosi di assistenza medica. Da quando è arrivato nel 1975 ha risieduto in 10 città diverse. Di solito rimane solo tre anni in una città. Secondo una sua definizione: “il primo anno è quello del sospetto, il secondo quello della fiducia e il terzo quello dell’affetto ed è anche quello che contrassegna il tempo di passare a un’altra città per continuare il mio ministero di amicizia e di guarigione tra i musulmani e gli altri”. Quando arriva in una città, prende in affitto una stanza fino a quando non riesce ad avere una capanna di fortuna allestita per lui nella periferia. La capanna è fatta di sottili bastoni di iuta piantati sul terreno argilloso. Il tetto è rinforzato con un foglio di polietilene per proteggere l’interno dalla pioggia. La piccola capanna può facilmente contenere le poche cose che servono al missionario. La giornata di Bob inizia molto presto. Si alza dal letto alle 3 e 30 e dopo un’ora di meditazione celebra la messa quotidiana. Mentre è ancora buio pesto prepara la colazione e fa le piccole faccende di casa, prima di impostare il programma della giornata. Intorno alle 6 e 30 è pronto a mettersi in viaggio verso i villaggi per incontrare e aiutare i malati, soprattutto i bambini che devono affrontare infermità e deformità. Ovunque vada, Bob incontra persone curiose che gli fanno molte domande. Da parte sua Bob ama sfidare, chiedendo ad esempio: qual è lo scopo della vita? “Dopo aver fatto questa domanda – racconta il missionario – vedo davanti a me sguardi perplessi. Allora io dico: ‘I cristiani credono che lo scopo della vita sia l’amore’. Questa affermazione sorprende i musulmani che a loro volta credono nell’amore, ma non hanno mai veramente pensato che lo scopo della vita fosse l’amore”. Molti bengalesi musulmani considerano i vari programmi missionari cristiani come mezzi usati per convertirli. Ma Padre Bob dissente: “Non sono uno che fa proseliti ma un evangelizzatore. L’atto d’amore è evangelizzazione,

soprattutto tra le persone che sospettano che un missionario venga a convertirli e utilizzi l'assistenza sanitaria, l'istruzione e lo sviluppo sociale a tal fine. Siamo qui per donare a queste persone amore e rispetto e lasciarli in uno stato d'animo che permetterà loro di fare lo stesso, pur rimanendo musulmani. Quello che stiamo facendo, e cioè amare, ha un impatto molto forte sulle persone". La vita è missione e la missione è la vita di padre Bob. Che non solo vive per i poveri, ma vive come coloro che serve. Ciò gli dona la pace interiore. Quello che fa non lo fa per essere lodato: ha seguito una chiamata maturata attraverso la preghiera e l'impegno. Padre Bob è un Vangelo vivente e la sua vita è un segno della cura amorevole di Dio, specialmente per coloro che sono malati. Si è offerto di lavorare nel Bangladesh. "Volevo essere un prete-servo qui in Bangladesh" racconta oggi. In un paese flagellato da disastri naturali, carestie, inondazioni e guerre, ha voluto dare il suo piccolo contributo per alleviare le sofferenze della gente. Il fatto che il Bangladesh è un paese musulmano è stato un fattore secondario nella sua decisione. Ma ben presto ne ha visto il lato positivo: "Il fatto che il Bangladesh sia un paese islamico è un grosso vantaggio, perché quello che stiamo facendo al servizio dei poveri è anche al servizio dei musulmani. Per loro ha un grande significato perché hanno un detto per il quale 'servendo i poveri, serviamo Allah'".

*da [www.misna.org](http://www.misna.org)*

### Ripeti spesso e vivi oggi la Parola

"Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro".

### La parola di Papa Francesco

"Tutti siamo chiamati ad essere poveri, spogliarci di noi stessi; e per questo dobbiamo imparare a stare con i poveri, condividere con chi è privo del necessario, toccare la carne di Cristo!"



## ■ 10 Dicembre - Giovedì

Dal Vangelo secondo Matteo (11,11-15)

*“In verità io vi dico: fra i nati da donna non è sorto alcuno più grande di Giovanni il Battista; ma il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui. Dai giorni di Giovanni il Battista fino ad ora, il regno dei cieli subisce violenza e i violenti se ne impadroniscono. Tutti i Profeti e la Legge infatti hanno profetato fino a Giovanni. E, se volete comprendere, è lui quell’Elia che deve venire. Chi ha orecchi, ascolti!”*

### Rifletti

Mi chiedo come sia possibile che ancor oggi, ci siano persone che debbano percorrere chilometri per andare a prendere un po’ d’acqua, che ci siano tanti bambini che muoiono di banali malattie e chi soffre e muore di fame, che esistano persone con cui la vita è stata così ingiusta, che hanno perso tutto e vivono per le strade, al gelo, rovistando tra i rifiuti nella speranza di sopravvivere. Mi chiedo come sia possibile che noi sentiamo così lontane queste persone e che il sapere della loro esistenza ci lasci così indifferenti, freddi e impassibili. E’ l’espressione massima di egoismo di questa società che abbiamo costruito con le nostre stesse mani, che vive all’insegna della superficialità e del ripiegamento su se stessa. Lo vedo e lo sento, oggi più che mai! Siamo tutti concentrati sulla crisi economica e nessuno grida alla crisi dei valori, ad una decadenza delle coscienze. La crisi economica ci tocca da vicino, è il nostro massimo problema, tanto da portarci a perdere speranza nel futuro, facendo emergere frustrazioni e insoddisfazioni. Finiamo per guardare solo a noi stessi. Come si fa? Voglio gridare che c’è chi sta peggio, che c’è chi sta male e sta morendo di stenti; ora; adesso, ma non lo capiamo; non sappiamo sentire al di là del nostro stomaco, incapaci di vedere quanto siamo fortunati. E così questo egoismo ci rende infelici. D’altronde siamo nella società del consumo, dell’aver e non dell’essere, dove ci si preoccupa di costruire una bella casa e non altrettanto una bella famiglia, dove si giudica uno dai capelli trasandati, dove ci si deve vestire bene perché è l’apparenza che conta, dove le tecnologie e le comodità sono la nostra dipendenza, dove qualsiasi cosa costi fatica viene dribblata, scartata. Così siamo un fallimento anche nelle relazioni, perché anche quelle costano fatica e ci sentiamo soli. Soli, ma con tanti amici su facebook, ma lì è tutto più facile, è virtuale! Credo che dobbiamo convertirci per ritornare a sorridere, convertirci al “meglio dell’uomo”, scrollandoci di dosso quel nostro “io”, incamminandoci verso il prossimo, che potrà essere un povero del sud del mondo, il compagno di scuola o il collega di lavoro, che potrà essere un amico o uno sconosciuto che suona alla porta. Convertirsi è desiderare la vita

con tutte le sue bellezze, dandole profondità, è desiderare una società diversa, dove non si parli di interessi, ma di equità, dove la giustizia non sia dettata dai tribunali, ma sia il pane della coscienza di ognuno.

*Simone Pasin*

### Ripeti spesso e vivi oggi la Parola

“Chi ha orecchi, ascolti!”

### La parola di Papa Francesco

“L’imperativo di ascoltare il grido dei poveri si fa carne in noi quando ci commuoviamo nel più intimo di fronte al dolore altrui”.



## ■ 11 Dicembre - Venerdì

Dal Vangelo secondo Matteo (11,16-19)

*“A chi posso paragonare questa generazione? È simile a bambini che stanno seduti in piazza e, rivolti ai compagni, gridano: “Vi abbiamo suonato il flauto e non avete ballato, abbiamo cantato un lamento e non vi siete battuti il petto!” È venuto Giovanni, che non mangia e non beve, e dicono: È indemoniato. È venuto il Figlio dell'uomo, che mangia e beve, e dicono: “Ecco, è un mangione e un beone, un amico di pubblicani e di peccatori”. Ma la sapienza è stata riconosciuta giusta per le opere che essa compie”.*

### Rifletti

È una novità, nel nostro popolo, che i poveri vedano oggi nella Chiesa una fonte di speranza e un sostegno dato alla loro nobile lotta di liberazione. La speranza che la Chiesa sostiene non è ingenua né passiva. La speranza che predichiamo ai poveri è perché sia loro restituita la dignità, è per dare loro il coraggio di essere, essi stessi, gli autori del loro destino. In una parola, la Chiesa non solo si è voltata verso il povero, ma fa di lui il destinatario privilegiato della propria missione. La Chiesa non solo si è incarnata nel mondo dei poveri, dando loro una speranza, ma si è impegnata fermamente nella loro difesa... Esistono tra noi quanti vendono il giusto per denaro e il povero per un paio di sandali (cfr. Am 2,6); quanti accumulano violenza e rapina nei loro palazzi (Am 3,10); quanti schiacciano i poveri (Am 4,1); quanti affrettano il sopravvento della violenza, sdraiati su letti di avorio (Am 6,3-4); quanti aggiungono casa a casa e annettono campo a campo, fino a occupare tutto lo spazio e restare da soli nel paese (Is 5,8). Questi testi dei profeti Amos e Isaia non sono voci lontane di molti secoli fa, non sono solo testi che leggiamo con riverenza nella liturgia. Sono realtà quotidiane, la cui crudeltà e intensità sperimentiamo ogni giorno.

*Mons. Oscar Romero*

### Ripeti spesso e vivi oggi la Parola

“La sapienza è stata riconosciuta giusta per le opere che essa compie”.

### La parola di Papa Francesco

“I poveri sono i compagni di viaggio di una Chiesa in uscita, perché sono i primi che essa incontra. I poveri sono anche i vostri evangelizzatori, perché vi indicano quelle periferie dove il Vangelo deve essere proclamato e vissuto”.

## 12 Dicembre - Sabato

Dal Vangelo secondo Matteo (17,10-13)

*“Allora i discepoli gli domandarono: “Perché dunque gli scribi dicono che prima deve venire Elia?”. Ed egli rispose: “Sì, verrà Elia e ristabilirà ogni cosa. Ma io vi dico: Elia è già venuto e non l'hanno riconosciuto; anzi, hanno fatto di lui quello che hanno voluto. Così anche il Figlio dell'uomo dovrà soffrire per opera loro”. Allora i discepoli compresero che egli parlava loro di Giovanni il Battista”.*

### Rifletti

“L'amore per i poveri è al centro del Vangelo!”, ha detto papa Francesco. E ha aggiunto: “E' strano, ma se parlo di questo per alcuni il papa è comunista. Ma in realtà il diritto alla terra, casa e lavoro sono diritti sacri. Esigere ciò non è affatto strano, è la dottrina sociale della Chiesa!”. Questi diritti sacri valgono anche per i rom? Certo, i campi nomadi devono essere superati, come ha stabilito la Commissione Diritti Umani del Senato, perché spesso in questi campi si vive in condizioni disumane, ma devono essere superati – specifica la Commissione – in vista di una concreta strategia nazionale per l'inclusione di Rom e Sinti in Italia, che includa soluzioni abitative stabili e il riconoscimento delle minoranze nel nostro Paese. Non si risolvono i problemi radendo al suolo le baracche in cui vivono i poveri, non si diminuisce il degrado aumentando il numero della gente che dorme in strada perché è rimasta senza casa. Queste posizioni stanno conquistando sempre più terreno. Sentiamo cosa dice papa Francesco: “Oggi viviamo in città che offrono innumerevoli piaceri e benessere per una minoranza felice, ma che poi negano una casa a migliaia di nostri vicini e fratelli... Quanto fa male sentire che gli insediamenti poveri sono emarginati o, peggio ancora, che li si vuole sradicare! Sono crudeli le immagini degli sgomberi forzati, delle gru che demoliscono baracche, immagini tanto simili a quelle della guerra. E questo si vede oggi. Quanto sono belle, invece, le città che superano la sfiducia malsana e integrano i diversi e fanno di questa integrazione un nuovo fattore di sviluppo! Quanto sono belle le città che, anche nel loro disegno architettonico, sono piene di spazi che uniscono, relazionano e favoriscono il riconoscimento dell'altro!”. Il papa sogna una “città bella”, una città che riconosce l'altro, che favorisce la comunione e la relazione con i diversi. C'è invece chi sogna una città dominata dalle gru, una città che sradica, rade al suolo ed elimina i poveri, creando un malsano clima di guerra. Quale modello di città sceglieremo noi cristiani? Il papa ci ricorda un principio irrinunciabile per i cristiani: “L'amore per i poveri è al centro del Vangelo!”.

*Fratel Alberto Degan*

## Ripeti spesso e vivi oggi la Parola

“Il Figlio dell'uomo dovrà soffrire”.

### La parola di Papa Francesco

“Avere cura del nostro prossimo: di chi è povero, di chi soffre nel corpo, nello spirito, di chi è nel bisogno. Questa è la pietra di paragone. È pauperismo? No, è Vangelo”.



## 13 Dicembre - III DOMENICA DI AVVENTO

Dal Vangelo secondo Luca (3,10-18)

*“Le folle lo interrogavano: “Che cosa dobbiamo fare?”. Rispondeva loro: “Chi ha due tuniche ne dia a chi non ne ha, e chi ha da mangiare faccia altrettanto”. Venero anche dei pubblicani a farsi battezzare e gli chiesero: “Maestro, che cosa dobbiamo fare?”. Ed egli disse loro: “Non esigete nulla di più di quanto vi è stato fissato”. Lo interrogavano anche alcuni soldati: “E noi, che cosa dobbiamo fare?”. Rispose loro: “Non maltrattate e non estorcete niente a nessuno; accontentatevi delle vostre paghe”. Poiché il popolo era in attesa e tutti, riguardo a Giovanni, si domandavano in cuor loro se non fosse lui il Cristo, Giovanni rispose a tutti dicendo: “Io vi battezzo con acqua; ma viene colui che è più forte di me, a cui non sono degno di slegare i lacci dei sandali. Egli vi battezerà in Spirito Santo e fuoco. Tiene in mano la pala per pulire la sua aia e per raccogliere il frumento nel suo granaio; ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile”. Con molte altre esortazioni Giovanni evangelizzava il popolo”.*

### Is 12,2-6

Ecco, Dio è la mia salvezza;  
io avrò fiducia, non avrò timore,  
perché mia forza e mio canto è il Signore;  
egli è stato la mia salvezza”.

Attingerete acqua con gioia  
alle sorgenti della salvezza.  
Rendete grazie al Signore e invocate il suo nome,  
proclamate fra i popoli le sue opere,  
fate ricordare che il suo nome è sublime.

Cantate inni al Signore, perché ha fatto cose eccelse,  
le conosca tutta la terra.  
Canta ed esulta, tu che abiti in Sion,  
perché grande in mezzo a te è il Santo d'Israele.

### Ripeti spesso e vivi oggi la Parola

“Dio è la mia salvezza”.

## ■ 14 Dicembre - Lunedì

Dal Vangelo secondo Matteo (21,23-27)

*“Entrò nel tempio e, mentre insegnava, gli si avvicinarono i capi dei sacerdoti e gli anziani del popolo e dissero: “Con quale autorità fai queste cose? E chi ti ha dato questa autorità?”. Gesù rispose loro: “Anch’io vi farò una sola domanda. Se mi rispondete, anch’io vi dirò con quale autorità faccio questo. Il battesimo di Giovanni da dove veniva? Dal cielo o dagli uomini?”. Essi discutevano fra loro dicendo: “Se diciamo: “Dal cielo”, ci risponderà: “Perché allora non gli avete creduto?”. Se diciamo: “Dagli uomini”, abbiamo paura della folla, perché tutti considerano Giovanni un profeta”. Rispondendo a Gesù dissero: “Non lo sappiamo”. Allora anch’egli disse loro: “Neanch’io vi dico con quale autorità faccio queste cose”.*

### Rifletti

Penso a quell’anziano “stregone” che all’età di 75 anni ha sentito parlare di Gesù, si è convertito e ha ricevuto il Battesimo col nome di Pietro. Dopo il Battesimo mi diceva: “Ora mi sento libero dentro. Un giorno solo con Gesù mi ha dato più gioia che nei 75 anni nel feticismo. Se Gesù mi dà ancora un po’ di vita, la voglio dedicare tutta per annunciare Lui, Luce del Mondo, e dire la verità a tutti quelli che ho imbrogliato nella mia vita”. Sul suo bastone di viaggio ha fatto scrivere in inglese “I walk with Christ” (“io cammino con Cristo”). Con Cristo e con Pietro ho camminato per anni di villaggio in villaggio, predicando il Vangelo, a piedi nel bosco o con la barca, attraversando la laguna, per incontrare la gente. Una volta, oltre la laguna, ho contato più di 400 persone che ci aspettavano. E così è sorta una delle innumerevoli comunità cristiane del Ghana. Guardando a Pietro, vedo il prototipo del vero cristiano. Chi è il vero cristiano? È uno che ha incontrato Cristo, che gli ha cambiato la vita e l’ha riempita di una gioia così grande e profonda che non può tenere per sé, ma sente il bisogno di comunicare agli altri. Per questo mi fa piacere quando la gente mi chiama Padre “Dziedzom”, che vuol dire “ho il cuor contento”. È come un programma di vita. La gioia di portare Gesù agli altri.

*Padre Eugenio Petrogalli, Ghana*

### Ripeti spesso e vivi oggi la Parola

“Fammi conoscere, Signore, le tue vie”. (Sal 24)

### La parola di Papa Francesco

“I poveri non sono soltanto persone alle quali possiamo dare qualcosa. Anche loro hanno tanto da offrirci, da insegnarci. Abbiamo tanto da imparare dalla saggezza dei poveri! Ci insegnano che una persona non vale per quanto possiede, per quanto ha sul conto in banca. I poveri possono insegnarci tanto anche sull’umiltà e la fiducia in Dio”.

## ■ 15 Dicembre - Martedì

Dal Vangelo secondo Matteo (21,28-32)

*“Che ve ne pare? Un uomo aveva due figli. Si rivolse al primo e disse: “Figlio, oggi va’ a lavorare nella vigna”. Ed egli rispose: “Non ne ho voglia”. Ma poi si pentì e vi andò. Si rivolse al secondo e disse lo stesso. Ed egli rispose: “Sì, signore”. Ma non vi andò. Chi dei due ha compiuto la volontà del padre?”. Risposero: “Il primo”. E Gesù disse loro: “In verità io vi dico: i pubblicani e le prostitute vi passano avanti nel regno di Dio. Giovanni infatti venne a voi sulla via della giustizia, e non gli avete creduto; i pubblicani e le prostitute invece gli hanno creduto. Voi, al contrario, avete visto queste cose, ma poi non vi siete nemmeno pentiti così da credergli”.*

### Rifletti

La povertà è una realtà molto complessa. Di solito, si pensa subito all’aspetto economico del problema, e questo è vero; è un aspetto molto importante, ma non l’unico. E’ cambiato il modo di leggere questa complessità perché sono state messe in luce altre caratteristiche della povertà legate all’aspetto culturale, razziale, di genere. Ciò comporta un’interpretazione più estesa e profonda di quello che chiamiamo povertà, ricordando una frase di un poeta francese, Verlaine, che diceva: “Quello che è più profondo nell’essere umano è la pelle”. Certamente si tratta di un paradosso perché la pelle è la superficie esterna del corpo, ma è molto importante perché il suo colore è assai rilevante quando si parla di povertà: ci sono tanti motivi legati alla differenza di razza. Anche la condizione femminile è spesso una condizione di povertà, sebbene ontologicamente non sia povertà, ma socialmente lo è. L’appartenenza ad una cultura non occidentale è una condizione di povertà che è multidimensionale, una realtà di cui l’evangelizzazione deve tenere conto. Non voglio sminuire l’importanza del fattore economico, ma la povertà è qualcosa di più ampio.

*Gustavo Gutierrez*

### Ripeti spesso e vivi oggi la Parola

“I pubblicani e le prostitute vi passano avanti nel regno di Dio”.

### La parola di Papa Francesco

“Il ricco e il povero hanno uguale dignità, perché “il Signore ha creato l’uno e l’altro “ (Pr 22,2), “egli ha creato il piccolo e il grande” (Sap 6,7) e “fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni” (Mt 5,45)

## ■ 16 Dicembre - Mercoledì

Dal Vangelo secondo Luca (7,19-23)

*“Li mandò a dire al Signore: “Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?”. Venuti da lui, quegli uomini dissero: “Giovanni il Battista ci ha mandati da te per domandarti: “Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?”. In quello stesso momento Gesù guarì molti da malattie, da infermità, da spiriti cattivi e donò la vista a molti ciechi. Poi diede loro questa risposta: “Andate e riferite a Giovanni ciò che avete visto e udito: i ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciata la buona notizia. E beato è colui che non trova in me motivo di scandalo!”.*

### Rifletti

Giovanni dal carcere manda un’ambasciata a Gesù: “Sei tu quello che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?”. Gesù non dà una risposta diretta, rimanda ai segni messianici: “Andate e dite a Giovanni quello che avete visto e udito: i ciechi vedono, gli zoppi camminano, i lebbrosi vengono guariti, i sordi odono...ai poveri è annunciata la buona novella e beato chi non si scandalizzerà di me”. (Mt 11,2-6) Ciechi che vedono, sordi che odono, zoppi che camminano, tutto questo provoca stupore, ammirazione; sbalordisce non scandalizza. Non fa perder la fede. Se Gesù avesse fatto solo miracoli avrebbe rivelato il Dio della potenza che tutti immaginiamo. La scelta dei poveri, degli emarginati, degli ultimi ha scandalizzato scribi e farisei. Certo non fu scelta esclusiva: Cristo ha frequentato e parlato anche ai ricchi. Ma fu certo scelta preferenziale. E’ questo che ha scandalizzato. Se Cristo non si fosse fatto povero, non avesse preferito i poveri; se avesse solo fatto, l’elemosina ai poveri, sarebbe stato applaudito dagli scribi e farisei. Un Dio che comanda l’elemosina ai poveri piace molto anche ai ricchi. Ai ricchi l’elemosina, ai poveri la pazienza. E’ un programma che non disturba, non scandalizza. Per troppo tempo era stato predicato questo in passato. Ma un Dio che ti dice che ti devi mettere al servizio del povero, che merita le preferenze, il primo posto nella società perché ha più bisogno, questo scandalizza.

*Giovaniemissione.it*

### Ripeti spesso e vivi oggi la Parola

“Ai poveri è annunciata la buona notizia”.

### La parola di Papa Francesco

“Nel cuore di Dio c’è un posto preferenziale per i poveri, tanto che Egli stesso “si fece povero” (2Cor 8,9)”.

## ■ 17 Dicembre - Giovedì

Dal Vangelo secondo Matteo (1,1-17)

*“Genealogia di Gesù Cristo figlio di Davide, figlio di Abramo. Abramo generò Isacco, Isacco generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuda e i suoi fratelli, Giuda generò Fares e Zara da Tamar, Fares generò Esrom, Esrom generò Aram, Aram generò Aminadàb, Aminadàb generò Naassòn, Naassòn generò Salmon, Salmon generò Booz da Racab, Booz generò Obed da Rut, Obed generò Iesse, Iesse generò il re Davide. Davide generò Salomone da quella che era stata la moglie di Uria, Salomone generò Roboamo, Roboamo generò Abia, Abia generò Asaf, Asaf generò Giòsafat, Giòsafat generò Ioram, Ioram generò Ozia, Ozia generò Ioaatàm, Ioaatàm generò Acaz, Acaz generò Ezechia, Ezechia generò Manasse, Manasse generò Amos, Amos generò Giosia, Giosia generò Ieconia e i suoi fratelli, al tempo della deportazione in Babilonia. Dopo la deportazione in Babilonia, Ieconia generò Salatièl, Salatièl generò Zorobabele, Zorobabele generò Abiùd, Abiùd generò Eliachìm, Eliachìm generò Azor, Azor generò Sadoc, Sadoc generò Achim, Achim generò Eliùd, Eliùd generò Eleazar, Eleazar generò Mattan, Mattan generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo. In tal modo, tutte le generazioni da Abramo a Davide sono quattordici, da Davide fino alla deportazione in Babilonia quattordici, dalla deportazione in Babilonia a Cristo quattordici”.*

### Rifletti

Mi trovavo a Cavá nella sede della missione e, come spesso accade, mi chiedono di accompagnare in ospedale a Memba, sede del distretto, una donna ammalata. Da Cavá a Memba ci sono 40 Km di sterrato, è sabato pomeriggio e sto rientrando da una Messa celebrata in una comunità lontana dalla missione. Sono stanco e c'è caldo. Guido con gli occhi aperti ma con la mente addormentata che si sveglia solo quando la macchina salta su qualche buca non evitata in tempo. Dopo più di un'ora arrivo in ospedale dove lascio la donna al Pronto Soccorso. Mentre sto per ripartire dall'ospedale un uomo si avvicina e mi chiede soccorso: “Per favore padre aiutaci a riportare a casa il nostro bambino che è qui ricoverato ma non c'è più nulla da fare. E' qui da una settimana perché è caduto nel fuoco e si è bruciato ma da stamattina è peggiorato moltissimo, sta male, molto male, morirà presto!”. Richiudo la porta della macchina su cui stavo salendo ed entro in ospedale nello stanzone adibito a pediatria. Nello stesso tempo penso tra me e me: “E' quasi sera accidenti... sono stanco morto e il papà di quel bambino mi chiede di ritornare da dove sono venuto, Cavá! Accompagnarlo vuol dire farsi altre ore di sterrato, io pensavo di fermarmi a Memba dove la missione ha una seconda sede con uno studentato di ragazzi... non si potrà rimandare a domattina?”. L'uomo mi conduce

dal bimbo che avrà forse cinque anni ed ha un'ustione profonda all'interno delle cosce che esala un forte fetore. Il piccolo ha la lingua gonfissima fuori dalla bocca, imprigionata tra i denti che non riesce più ad aprire. "Cos'è successo alla lingua?" chiedo alla nonna che lo assiste. "Se l'è morsicata stamattina perché era molto agitato, con la febbre alta, ed è rimasta così. Aiutateci a portarlo a casa per favore" risponde. La sua manina intanto cerca la mia e la stringe in silenzio mentre i suoi occhioni mi attraversano l'anima. Quel bambino non parla a parole ma grida con i gesti tutto il suo dolore. Lo carichiamo in macchina e durante il viaggio non riesco a dire una sola parola. Poche ore prima ero in una comunità a celebrare in clima di festa, a ridere con la mia gente, ora con la stessa mia gente a sentire tutto il limite umano che in queste terre si prova. Lo lascio nella sua capanna attorniato dai familiari tutti disposti al suo capezzale; altri nel patio ad aspettare.

*Don Silvano Daldosso, Mozambico (continua)*

### Ripeti spesso e vivi oggi la Parola

"Venga il tuo regno di giustizia e di pace". (Sal 71)

### La parola di Papa Francesco

"La vera carità richiede un po' di coraggio: superiamo la paura di sporcarci le mani per aiutare i più bisognosi".



## 18 Dicembre - Venerdì

Dal Vangelo secondo Matteo (1,18-24)

*“Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: “Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati”. Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele, che significa Dio con noi. Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa”.*

### Rifletti

L'indomani il caso vuole che ripassi proprio davanti a casa sua in viaggio per la missione di Alua. Fermo la macchina per andare a vedere il piccolo la cui situazione ovviamente è peggiorata. Anche oggi cerca le mie mani ma senza avere la forza di stringerle. Faccio una proposta alla famiglia: “Potrei portarlo ad Alua. In missione c'è una suora che conosco e che lavora all'ospedale come infermiera. Parlate un momento tra voi e poi mi dite cosa ne pensate”. Esco dalla casa sfiduciato perché non credo che accetteranno, mentre i familiari decidono immediatamente di tentare con questo nuovo ospedale. La cosa mi sorprende: avranno chiamato un curandeiro durante la notte, penso, e per questo ora sono tranquilli in coscienza e ben disposti anche verso le cure mediche. Alua si trova a circa tre ore di strada sterrata da casa sua. Mentre lo carico in macchina noto la rigidità delle sue braccia e del collo. Sarà per il male alle ferite penso. Arrivato ad Alua Carla lo assiste senza perder tempo. Mi sembra un sogno! Per quella lingua però è necessario un chirurgo: i denti infossati han prodotto una ferita che potrebbe causare un'emorragia e va cucita da un chirurgo. Compila la cartella clinica e la richiesta di trasferimento all'ospedale di Namapa dove dovrebbe esserci il chirurgo. Mi chiede il suo nome e realizzo in quel momento di non sapere come si chiama il bambino. Non è un caso. Il nome è la prima cosa che si chiede ad una persona che non si conosce ma, quasi fosse più facile staccarsene, io non l'avevo voluto chiedere. “Isac”, risponde la nonna.

*Don Silvano Daldosso, Mozambico (continua)*

## Ripeti spesso e vivi oggi la Parola

“A lui sarà dato il nome di Emmanuele, che significa Dio con noi”.

## La parola di Papa Francesco

“Non si può parlare di povertà, di povertà astratta, quella non esiste! La povertà è la carne di Gesù povero, in quel bambino che ha fame, in quello che è ammalato, in quelle strutture sociali che sono ingiuste. Andate, guardate là la carne di Gesù”.



## ■ 19 Dicembre - Sabato

Dal Vangelo secondo Luca (1,5-25)

*“Al tempo di Erode, re della Giudea, vi era un sacerdote di nome Zaccaria, della classe di Abia, che aveva in moglie una discendente di Aronne, di nome Elisabetta. Ambedue erano giusti davanti a Dio e osservavano irreprensibili tutte le leggi e le prescrizioni del Signore. Essi non avevano figli, perché Elisabetta era sterile e tutti e due erano avanti negli anni. Avvenne che, mentre Zaccaria svolgeva le sue funzioni sacerdotali davanti al Signore durante il turno della sua classe, gli toccò in sorte, secondo l'usanza del servizio sacerdotale, di entrare nel tempio del Signore per fare l'offerta dell'incenso. Fuori, tutta l'assemblea del popolo stava pregando nell'ora dell'incenso. Apparve a lui un angelo del Signore, ritto alla destra dell'altare dell'incenso. Quando lo vide, Zaccaria si turbò e fu preso da timore. Ma l'angelo gli disse: “Non temere, Zaccaria, la tua preghiera è stata esaudita e tua moglie Elisabetta ti darà un figlio, e tu lo chiamerai Giovanni. Avrai gioia ed esultanza, e molti si rallegreranno della sua nascita, perché egli sarà grande davanti al Signore; non berrà vino né bevande inebrianti, sarà colmato di Spirito Santo fin dal seno di sua madre e ricondurrà molti figli d'Israele al Signore loro Dio. Egli camminerà innanzi a lui con lo spirito e la potenza di Elia, per ricondurre i cuori dei padri verso i figli e i ribelli alla saggezza dei giusti e preparare al Signore un popolo ben disposto”. Zaccaria disse all'angelo: “Come potrò mai conoscere questo? Io sono vecchio e mia moglie è avanti negli anni”. L'angelo gli rispose: “Io sono Gabriele, che sto dinanzi a Dio e sono stato mandato a parlarti e a portarti questo lieto annuncio. Ed ecco, tu sarai muto e non potrai parlare fino al giorno in cui queste cose avverranno, perché non hai creduto alle mie parole, che si compiranno a loro tempo”. Intanto il popolo stava in attesa di Zaccaria e si meravigliava per il suo indugiare nel tempio. Quando poi uscì e non poteva parlare loro, capirono che nel tempio aveva avuto una visione. Faceva loro dei cenni e restava muto. Compiuti i giorni del suo servizio, tornò a casa. Dopo quei giorni Elisabetta, sua moglie, concepì e si tenne nascosta per cinque mesi e diceva: “Ecco che cosa ha fatto per me il Signore, nei giorni in cui si è degnato di togliere la mia vergogna fra gli uomini”.*

### Rifletti

Ripartiamo per Namapa e all'arrivo ci dicono che il chirurgo è fuori città. Con fatica rimetto tutto nelle mani di Dio Padre. Rientrato in ospedale, il chirurgo è riuscito a sistemargli la lingua. Ha il sospetto che abbia contratto il tetano e se così fosse, non c'è più niente da fare. Ecco perché il corpo era così rigido: si sta paralizzando. Il mattino seguente all'alba torno all'ospedale. I familiari sono soddisfatti: “Anche qui, come ad Alua, il bambino è stato curato conformemente. La bocca è tornata a posto.

All'ospedale di Memba eravamo entrati il venerdì pomeriggio, giorno dell'ustione e fino al lunedì successivo non l'avevano nemmeno guardato." Ecco allora come ha contratto il tetano. Finora i familiari non avevano detto di essere stati ignorati nell'altro ospedale. Ecco perché volevano portarlo a casa a tutti i costi ed avevano pure ragione. Tentiamo di spiegare alla famiglia che la patologia di Isac è molto grave e che la cosa grave non sono le ustioni ma un'infezione che ha contratto in seguito. I familiari ascoltano in silenzio, ringraziano noi e ringraziano Dio delle cure che ha ricevuto. Il medico tenta una terapia antibiotica e nei giorni successivi rimango in contatto telefonico con l'ospedale. Dopo qualche giorno ricevo l'avviso che Isac è stato trasferito a Nampula, una città più attrezzata a oltre 250 km. Isac è stazionario, ma solo nella malattia, perché questo è il suo quarto ospedale per un totale di quasi 600 km, in più le convulsioni continuano a scuoterlo e non lo lasciano per nulla "stazionario". Ha fame e sete ma non riesce ancora a mangiare per via della ferita in bocca. Passano pochi giorni quando mi telefona un infermiere dell'ospedale centrale di Nampula che mi comunica la morte di Isac. Automaticamente sono entrato a far parte della sua famiglia e mi viene data la notizia per primo. Con Isac abbiamo poco in comune: arriviamo da storie diverse, famiglie diverse, culture estranee, lingua differente, addirittura religione diversa, ma tra di noi c'è stata una stretta di mano che ha annullato tutto questo. Quando ricevo la notizia sono già le 2 del pomeriggio ed è troppo tardi per un viaggio così lungo. Il mattino seguente parto alle 3,30 dalla missione per riportare a casa il suo corpicino a trecento chilometri da lí, nel suo piccolo villaggio nel "mato". Lo trovo in una cella frigorifera accatastato sopra altri cadaveri. Lo riporto alla famiglia che lo seppellisce secondo il rito mussulmano. Chissà se il desiderio di dare più dignità alla sua morte è valso a qualcosa. Il pomeriggio di quello stesso giorno quando arrivo a Cavá trovo fuori di casa un'altra famiglia che mi chiede di portare il figlio in ospedale per una grave infezione agli occhi... Non c'è tempo per far decantare quanto ho appena vissuto. Isac è già a riposare nella nuda terra e ora si ricomincia! Avanti! Altri Isac incroceranno la mia strada senza che io possa fare qualcosa di utile ma forse la mia presenza silenziosa servirà a qualcosa... Davvero se non si riesce a rivolgere lo sguardo verso Qualcosa di più grande, tutto perderebbe di senso.

*Don Silvano Daldosso, Mozambico*

### Ripeti spesso e vivi oggi la Parola

"Non temere, la tua preghiera è stata esaudita".

### La parola di Papa Francesco

"Il cristiano non è uno che si riempie la bocca con i poveri, no! E' uno che li incontra, che li guarda negli occhi, che li tocca".

## ■ 20 Dicembre - IV DOMENICA DI AVVENTO

Dal Vangelo secondo Luca (1,39-45)

*“In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: “Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto”.*

### Salmo 79 (80)

Tu, pastore d’Israele, ascolta,  
tu che guidi Giuseppe come un gregge.  
Seduto sui cherubini, risplendi.  
Risveglia la tua potenza  
e vieni a salvarci.

Dio degli eserciti, ritorna!  
Guarda dal cielo e vedi  
e visita questa vigna,  
proteggi quello che la tua destra ha piantato,  
il figlio dell’uomo che per te hai reso forte.

Sia la tua mano sull’uomo della tua destra,  
sul figlio dell’uomo che per te hai reso forte.  
Da te mai più ci allontaneremo,  
facci rivivere e noi invocheremo il tuo nome.

### Ripeti spesso e vivi oggi la Parola

“Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo!”

## ■ 21 Dicembre - Lunedì

Dal Vangelo secondo Luca (1,39-45)

*“In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: “Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto”.*

### Rifletti

Per molto tempo l’umanità e la Chiesa hanno accettato la povertà come un fatto naturale, quasi una fatalità. Certe persone venivano al mondo ricche, altre povere, come un fatto naturale. Certamente non è così. La povertà nella sua complessità è una creazione nostra, di noi esseri umani, noi facciamo e abbiamo fatto la povertà, perciò se le cose stanno così dobbiamo vedere che la solidarietà con i poveri, la lotta contro la povertà non è una questione puramente economica ma è una questione di mentalità: la mentalità della superiorità maschile sulla realtà femminile è una categoria mentale – certamente falsa – che dobbiamo cercare di cambiare. Vivere la solidarietà con il povero non è soltanto aiutare queste persone, ma lottare contro le cause di questa condizione.

*Gustavo Gutierrez*

### Ripeti spesso e vivi oggi la Parola

“Beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto”.

### La parola di Papa Francesco

“Ogni cristiano e ogni comunità sono chiamati ad essere strumenti di Dio per la liberazione e la promozione dei poveri, in modo che essi possano integrarsi pienamente nella società; questo suppone che siamo docili e attenti ad ascoltare il grido del povero e soccorrerlo”.

## ■ 22 Dicembre - Martedì

Dal Vangelo secondo Luca (1,46-55)

*“Allora Maria disse: “L’anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l’umiltà della sua serva. D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre”.*

### Rifletti

Sta di fatto, che sul piano storico Maria ha fatto una precisa scelta di campo. Si è messa dalla parte di vinti, ha scelto di agitare come una bandiera gli stracci dei miserabili, ma senza roteare le armi contro i ricchi, bensì invitandoli alla diserzione... Ha esaltato, così, la misericordia di Dio. E ci ha rivelato che è partigiano anche lui, visto che prende le difese degli umili e disperde i superbi nei pensieri del loro cuore; stende il suo braccio a favore dei deboli e fa rotolare i violenti dai loro piedistalli con le ossa in frantumi; ricolma di beni gli affamati e si diverte a rimandare i possidenti con un pugno di mosche in mano. Lei prende posizione. Senza ambiguità e senza mezze misure.

*Tonino Bello*

### Ripeti spesso e vivi oggi la Parola

“L’anima mia magnifica il Signore”.

### La parola di Papa Francesco

“Chi sono i destinatari privilegiati dell’annuncio evangelico? La risposta è chiara e la troviamo nel Vangelo stesso: i poveri i piccoli e gli infermi, coloro che spesso sono disprezzati e dimenticati, coloro che non hanno da ricambiarti (cfr Lc 14,13-14). L’evangelizzazione rivolta preferenzialmente ad essi è segno del Regno che Gesù è venuto a portare: “esiste un vincolo inseparabile tra la nostra fede e i poveri. Non lasciamoli mai soli”. (E.G. n.48)

## ■ 23 Dicembre - Mercoledì

Dal Vangelo secondo Luca (1,57-66)

*“Per Elisabetta intanto si compì il tempo del parto e diede alla luce un figlio. I vicini e i parenti udirono che il Signore aveva manifestato in lei la sua grande misericordia, e si rallegravano con lei. Otto giorni dopo vennero per circoncidere il bambino e volevano chiamarlo con il nome di suo padre, Zaccaria. Ma sua madre intervenne: “No, si chiamerà Giovanni”. Le dissero: “Non c’è nessuno della tua parentela che si chiami con questo nome”. Allora domandavano con cenni a suo padre come voleva che si chiamasse. Egli chiese una tavoletta e scrisse: “Giovanni è il suo nome”. Tutti furono meravigliati. All’istante gli si aprì la bocca e gli si sciolse la lingua, e parlava beneducendo Dio. Tutti i loro vicini furono presi da timore, e per tutta la regione montuosa della Giudea si discorreva di tutte queste cose. Tutti coloro che le udivano, le custodivano in cuor loro, dicendo: “Che sarà mai questo bambino?”. E davvero la mano del Signore era con lui”.*

### Rifletti

Una volta, preparando il Natale nella mia parrocchia a Lima, una signora molto anziana mi disse: “Sa, padre, io sono di una famiglia molto povera (e continuava ad esserlo in realtà) e quando ero bambina a Natale ricevevamo riso, pane, zucchero”. Ma un Natale un sacerdote le regalò una bambola, per la prima volta nella sua vita: “non ho più dimenticato il viso di quel sacerdote”. La bambola era inutile, rispetto alle sue necessità di base: non si mangia una bambola, non serve a niente se non a giocare. Ma lei non se ne è più dimenticata. Il povero è una persona che ha dei bisogni fisici: tetto, salute, alimenti, ma che ha anche bisogno di amicizia, di tenerezza e di gratuità.

*Gustavo Gutierrez*

### Ripeti spesso e vivi oggi la Parola

“Davvero la mano del Signore era con lui”.

### La parola di Papa Francesco

“Una Chiesa missionaria non può che essere “in uscita”, che non ha paura di incontrare, di scoprire le novità, di parlare della gioia del Vangelo. A tutti, senza distinzioni. Non per fare proseliti, ma per dire quello che noi abbiamo e vogliamo condividere senza forzare, verso tutti, senza distinzione...uscire, ascoltare il grido dei poveri e dei lontani, incontrare tutti e annunciare la gioia del Vangelo”.

## ■ 24 Dicembre - Giovedì

### NATALE DEL SIGNORE Messa della notte

Dal Vangelo secondo Luca (2,1-14)

*“In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento fu fatto quando Quirinio era governatore della Siria. Tutti andavano a farsi censire, ciascuno nella propria città. Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nàzaret, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di Davide. Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta. Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c’era posto nell’alloggio. C’erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all’aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore, ma l’angelo disse loro: “Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia”. E subito apparve con l’angelo una moltitudine dell’esercito celeste, che lodava Dio e diceva: “Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama”.*

#### Salmo 95 (96)

Cantate al Signore un canto nuovo,  
cantate al Signore, uomini di tutta la terra.  
Cantate al Signore, benedite il suo nome.

Annunciate di giorno in giorno la sua salvezza.  
In mezzo alle genti narrate la sua gloria,  
a tutti i popoli dite le sue meraviglie.

Gioiscano i cieli, esulti la terra,  
risuoni il mare e quanto racchiude;  
sia in festa la campagna e quanto contiene,  
acclamino tutti gli alberi della foresta.

Davanti al Signore che viene:  
sì, egli viene a giudicare la terra;  
giudicherà il mondo con giustizia  
e nella sua fedeltà i popoli.

#### Ripeti spesso e vivi oggi la Parola

“Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia”.

## Missionari Lodigiani nel Mondo

### ASIA

---

Spelta	Valeria	Laica	CAMBOGIA
Tei	Padre Carlo	PIME	CINA
Mella	Padre Franco	PIME	CINA
Bricchi	Sr Adriana	Figlie di M. Ausiliatrice	COREA
Cambielli	Padre Daniele	Saveriani	INDONESIA
Alvi	Fratel Cristoforo	Francescani	ISRAELE

### AMERICA NORD - CENTRO

---

Barbiano Belgioioso	Sr Teresa	Marcelline	CANADA
Rocca	Sr Raffaella	Buon Pastore	MESSICO
Pedrazzini	Don Pierino	Diocesano	MESSICO
Cavallanti	Don Domenico	Incardinato	MESSICO

### AFRICA

---

Luise	Fratel Vincenzo	Camilliani	BURKINA FASO
Mazzi	Sr Costanza	Mission. dell'Immacolata	CAMERUN
Migotto	Sr Daniela	Mission. dell'Immacolata	CAMERUN
Mascheroni	Sr Giuseppina	Carmelitane di Torino	CENTRAFRICA
Ponti	Don Roberto	Società San Paolo	CONGO
Livraghi	Padre Dorino	Gesuiti	GUINEA CONAKRI
Mazzucchi	Padre Orazio	Consolata	KENIA
Gaboardi	Elena	Laica	MOZAMBICO
Bonato	Padre Antonio	Comboniani	MOZAMBICO
Arioli	Don Domenico	Diocesano	NIGER
Scalmanini	Don Davide	Diocesano	NIGER
Zanaboni	Fratel Emanuel	Fatebenefratelli	SENEGAL
Sarri	Sr Marina	Canossiane	TANZANIA
Pedrazzini	Sr Antonietta	Comboniane	UGANDA
Rienzner	Padre Alberto	Incardinato	UGANDA
Moroni	Padre Ferdinando	Comboniani	UGANDA

# AVVENTO 2015

DI CARITÀ



Laudato si'  
mi' Signore,  
per sora nostra madre Terra

*"per dissetare regioni  
desolate e squallide e  
far sbocciare germogli  
verdeggianti"*  
(Gb 38,27)

## IL PROGETTO

Sostegno alle famiglie di Ruteng (INDONESIA) attraverso il recupero delle colture locali e dell'agricoltura organica con la creazione di orti familiari e comunitari

**DONAZIONI** Presso la Caritas della tua parrocchia oppure presso Caritas Diocesana - Via Cavour 31 - oppure con bonifico bancario su EMMAUS ONLUS (braccio operativo di Caritas Lodigiana) - IBAN IT9610335901600100000122204



Ufficio Famiglia

**CARITAS LODIGIANA** Via Cavour, 31 - 26900 LODI - Tel. 0371.544625  
Fax 0371.544602 - E-mail: caritas@diocesi.lodi.it - caritas.diocesi.lodi.it